

n. 121 – 20/27 maggio 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

Appello dell'ANPI per le elezioni amministrative del 25 maggio

***Per un'Italia rinnovata, nei valori della Costituzione,
dell'antifascismo e della democrazia***

Il 25 maggio, in molti Comuni d'Italia, ci sarà il rinnovo dei Consigli Comunali e l'elezione dei Sindaci. Un voto importante, non solo perché concomitante con quello "europeo", ma anche perché potrà incidere positivamente sul tessuto democratico del Paese, proprio negli organismi più vicini alle esigenze ed alle necessità delle cittadine e dei cittadini. L'ANPI – in assoluta indipendenza ed autonomia rispetto ai programmi ed alle persone che ognuno dei partiti riterrà di presentare agli elettori – ritiene doveroso, in primo luogo, invitare tutte le cittadine e i cittadini a partecipare al voto. La sovranità popolare si esprime – prima di tutto – votando; e non è accettabile che, proprio in un momento così complesso e difficile della vita del Paese, delle istituzioni, degli enti locali, si rinunci a questo diritto, che – nel contempo – è anche assunzione di responsabilità e condizione per esigere dagli eletti il rispetto degli impegni assunti. Ma riteniamo anche doveroso riflettere su alcuni principi fondamentali ed essenziali per il futuro dell'Italia, in tutte le sue articolazioni democratiche: è necessario che la politica torni, ovunque, alla sua funzione essenziale, che è quella di perseguire l'interesse collettivo come meta fondamentale e imprescindibile, nei modi e nelle forme indicate da tutta l'esperienza democratica; è necessario restituire effettività all'art. 97 della Costituzione, che richiede il "buon andamento" e "l'imparzialità" dell'amministrazione pubblica; è indispensabile anche creare le condizioni perché i cittadini eletti a cariche pubbliche adempiano alla loro funzione "con disciplina e onore" e con precisa osservanza della Costituzione e delle leggi (art. 54 Cost.); le amministrazioni che verranno elette dovranno garantire correttezza, trasparenza e rigore morale, escludendo ogni interesse privato nella gestione della cosa pubblica; dovranno altresì favorire la partecipazione; le amministrazioni devono considerare come prioritaria la lotta per la legalità e per il rispetto delle regole di convivenza civile, nonché l'impegno contro la criminalità organizzata; i candidati dovranno indicare specificamente agli elettori gli strumenti che metteranno in campo – se eletti – per realizzare gli obiettivi di cui al punto che precede; deve essere, da parte delle amministrazioni locali, realizzato un impegno diffuso contro il razzismo, e le discriminazioni in ogni forma, nonché

contro ogni rigurgito di fascismo-nazismo e/o di propensioni populistiche ed autoritarie; al centro della politica delle future amministrazioni comunali devono essere collocati: il lavoro, l'attenzione per le esigenze sociali delle donne (la cui realizzazione è indispensabile perché si possa parlare di parità e di pari opportunità); una particolare attenzione nei confronti dei giovani, che vanno in tutti i modi aiutati a realizzarsi e ad occupare, nella società, il posto che loro spetta. Su queste linee chiediamo ai partiti di privilegiare, nella formazione delle liste (paritarie) candidati che accettino questa impostazione e questi impegni, che siano non solo incensurati, ma anche privi di condanne giudiziarie, che non abbiano conflitti di interesse attuali o potenziali con le Amministrazioni che dovrebbero guidare e che, per le loro qualità di indipendenza, preparazione, autonomia, probità, correttezza possano riscuotere la fiducia dei cittadini; che infine si impegnino a praticare concretamente l'antifascismo e la democrazia, adempiendo anche al dovere della memoria. Queste votazioni devono costituire la prima dimostrazione di una nuova politica e di un nuovo impegno personale dei candidati, improntati al rigore morale, alla trasparenza, alla correttezza, al rispetto delle esigenze delle cittadine e dei cittadini, al rispetto di una Costituzione, che è profondamente e intrinsecamente democratica e antifascista; è dunque dovere primario di chi riveste cariche elettive di far rispettare i valori fondamentali della nostra convivenza civile, così come espressi nella Carta Costituzionale, respingendo – nell'azione quotidiana di governo – ogni tentativo di metterli in discussione con iniziative che richiama al fascismo di qualunque tipo ed al nazismo.

Appello dell'ANPI per le votazioni europee

Il 25 maggio si voterà, in Italia e in altri Paesi, per le istituzioni dell'Unione europea. Si tratta di un voto di straordinaria importanza, prima di tutto per il particolare momento politico in cui si svolge; in secondo luogo perché recenti vicende, come quelle della Francia, dove l'avanzamento della destra (anche se meno vistoso e uniforme di quanto si creda), rappresenta comunque un segnale rilevante, assieme al diffondersi di manifestazioni nazifasciste e razziste a livello europeo e di incontri tra esponenti della destra più nera, a livello europeo, devono indurre tutti a particolare attenzione ed allarme ed a valide scelte per contrastare un pericolo attuale e reale; infine perché è l'occasione per cambiare l'Europa, dando alle sue istituzioni un volto nuovo, davvero unitario ed efficace e un indirizzo sociale diverso da quel liberismo sfrenato che ha costituito finora la base dell'azione dell'Unione europea, in tutti i suoi organismi. Si tratta di dar vita ad un Parlamento con più ampi poteri, compreso quello di eleggere il Presidente della Commissione; si tratta altresì di riordinare gli altri organismi, rendendo più efficace ed unitaria l'azione dell'Unione Europea. Ma soprattutto si impone una svolta nella politica, che deve essere forte, unitaria, ma anche sociale, senza rigorismi inutili e dannosi e proiettata, anziché alla semplice difesa contro la crisi, al rilancio, allo sviluppo, all'incoraggiamento della crescita ed alla creazione di nuovi posti di lavoro "dignitoso". Contro questa Europa ci sono tendenze centrifughe e negative; cresce anche la spinta, in diversi Paesi, verso una destra non tanto liberale, quanto e soprattutto conservatrice, autoritaria e, spesso, razzista. Queste tendenze, che minerebbero alla base la stessa unione fra gli Stati europei e la sua forza, vanno respinte, perché, se riuscissero a prevalere, non solo produrrebbero la disgregazione dell'Europa, ma farebbero rinascere, in vari Paesi, pericolose forme di nazionalismo. Questa è l'occasione giusta per rafforzare l'unità con lo strumento fondamentale: il voto. In una fase così delicata e complessa della vita del

nostro Paese e dell'Europa sarebbe davvero assurdo rinunciare all'esercizio di un diritto fondamentale, in cui si esprime la sovranità popolare. L'esigenza, tutta politica, di rinnovamento e di svolta anche di carattere economico-sociale, che ridia al lavoro il suo vero valore e la sua dignità, come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, deve essere dunque colta dalle cittadine e dai cittadini, esprimendo un voto fortemente partecipato ed orientato al cambiamento nel senso suindicato, perché l'Europa possa contare di più, sul piano economico e sul piano politico, in un mondo attraversato da venti di guerra e colpito da violente spinte discriminatorie, nel quale prosperano ed aumentano le disuguaglianze, le privazioni di libertà, la perdita della dignità umana.

L'ANPI chiede fin d'ora un cambio di indirizzo del Governo europeo, soprattutto nei confronti di Governi nazionali (come l'Ungheria) apertamente filo-fascisti; nonché una politica estera nei confronti dell'Ucraina, che pretenda il rispetto delle regole democratiche e il rifiuto delle forme risorgenti di fascismo e nazismo.

L'ANPI chiede altresì l'impegno dell'Europa per una politica di accoglienza per quanti fuggono da guerre, dittature e carestie.

L'ANPI, insomma, invita tutti i cittadini a partecipare attivamente e consapevolmente al voto; invita altresì tutti a privilegiare le tendenze innovatrici nella politica e nell'economia, nell'intento di dare vita ad un'Europa unita, sociale e antifascista.

L'ANPI si rivolge ai partiti perché mettano da parte gli interessi particolari e pensino soprattutto all'interesse collettivo, creando, in una nuova Europa politica e sociale, la fondamentale garanzia della pace, del superamento delle disuguaglianze e del rigetto di ogni spinta populista ed antiunitaria. A questi principi ed indirizzi dovrà ispirarsi la formazione delle liste, con candidati noti per la loro probità e preparazione, privi di precedenti penali e di pendenze giudiziarie, disposti concretamente a dedicarsi appieno alla realizzazione degli obiettivi sopraindicati. Si rivolge, infine, ai candidati, perché accettino le prospettive di cui sopra e le facciano proprie, impegnandosi a realizzarle, se eletti, nelle istituzioni europee e nelle proprie sedi, nella convinzione che solo una nuova politica, un nuovo rigore morale ed un impegno effettivo, potranno creare le condizioni per la sconfitta di tanti che, più o meno in silenzio, stanno lavorando per la disgregazione dell'Europa, per l'uscita dalle sue istituzioni e dall'euro e di tutti coloro che cercano di favorire una svolta a destra, che ci ricondurrebbe ad anni bui e tristi, che vogliamo che siano superati per sempre. Insomma, le votazioni europee devono svolgersi all'insegna dell'antifascismo e della democrazia; e per questo fine devono impegnarsi non solo i partiti, ma anche i cittadini che aspirano ad un futuro civile, sociale, democratico e di pace.

► **Pubblichiamo di seguito il testo dell'interpellanza al Presidente del consiglio e ai Ministri degli Affari esteri, della Giustizia e della Difesa - con richiesta di impegno per le esecuzioni delle sentenze emesse dai tribunali italiani sulle stragi del 1943-1945 e per la realizzazione di concreti e consistenti atti di riparazione da parte del Governo tedesco secondo le richieste formulate dall'ANPI e da altre Associazioni - firmata da deputati di Pd, M5S, Lega Nord, Ncd, Per l'Italia, FI, Sel, Psi, Misto, Sc**

Interpellanza

i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri il Ministro per gli Affari Esteri, il Ministro della Giustizia, il Ministro della Difesa per sapere – premesso che:

con la legge 107/2003 è stata istituita la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli, ritrovati nel 1999 a palazzo Cesi, sede della Procura Generale Militare, in quello che è stato chiamato "L'Armadio della Vergogna", contenenti denunce ed atti relativi a stragi nazifasciste commesse nel corso della 2° guerra mondiale, che hanno causato circa 15.000 vittime;

gli atti della Commissione (audizioni, resoconti stenografici de-secretati, elenco delle località e delle vittime, relazioni finali) sono stati raccolti e resi pubblici in quattro volumi editi dalla Camera dei Deputati, ad esclusione degli atti su cui la Commissione aveva posto il segreto funzionale, nonché dei documenti formalmente classificati "riservati" o "segreti" dalle Autorità di Governo;

tale Commissione ha concluso i suoi lavori nel febbraio del 2006 con la presentazione di due relazioni, una di maggioranza e l'altra di minoranza. Tali relazioni non sono state discusse in Aula. I resoconti delle sedute della Commissione sono stati, di recente, trasferiti su supporto informatico. Restano aperti, invece, i profili relativi all'ampia documentazione raccolta, che non è stata ancora resa pubblica e consultabile nella sua interezza. Da quanto risulta, nessuno dei documenti tuttora soggetti a classifica è sottoposto a segreto funzionale rispetto al quale è possibile esercitare, da parte della Presidente della Camera, un potere di declassificazione. Gli atti tuttora soggetti al vincolo di segreto o di riservato sono atti infatti pervenuti con detta classifica alla Commissione di inchiesta da parte di diverse autorità. A questo riguardo, risulta essere stata avviata da parte della Presidenza della Camera la procedura di interpello delle autorità responsabili della formazione dei documenti per verificare se permangano i vincoli originariamente apposti. Ciò al fine di una rapida adozione degli opportuni provvedimenti affinché tutto il materiale, anche documentale, sia consultabile liberamente da parte di ricercatori, studiosi ed esperti, al fine di pervenire ad una piena chiarezza su tutti gli aspetti di quanto avvenuto. Resta peraltro ancora irrisolto il problema tempestivamente sollevato dalla Presidenza della Camera circa la permanenza o meno dei vincoli residui;

il lungo tempo trascorso dai tragici avvenimenti bellici consente una riflessione obiettiva, non emotiva, sulle stragi del 1943-1945;

il dovere della memoria è imposto dall'esigenza di chiudere la vicenda delle stragi con l'attenzione che esse meritano, con l'accertamento della verità e col risarcimento, almeno morale, ai pochissimi superstiti ed ai loro familiari e con adeguate "riparazioni"; per altro verso, la memoria ragionata delle stragi è indispensabile oggi, in un contesto in cui i rigurgiti neofascisti in tutta Europa trovano il proprio *humus* nell'ambiguo e pericoloso revisionismo storiografico, che da decenni ormai viene ad evidenziarsi sempre di più, sino a posizioni di vero e proprio negazionismo;

il ripetersi, in Italia come in Europa, di manifestazioni che rievocano un passato davvero tragico, rende necessario rafforzare la conoscenza dei fatti e delle aberrazioni e nefandezze compiute dagli eserciti occupanti, in modo da creare gli antidoti necessari perché fatti del genere non accadano mai più;

insomma, occorre chiudere definitivamente, ma con giustizia e dignità, una pagina tremenda della storia del Paese. Ciò non per spirito vendicativo ma anzi nello spirito di collaborazione già in essere fra Italia e Germania per il chiarimento e la condanna unanime delle atrocità compiute in danno dei diritti umani, così come ribadito anche certamente dal Presidente Napolitano e dal Presidente Gauck in visita ufficiale a S.

Anna di Stazzema, lo scorso marzo 2013; visita nel corso della quale il Presidente tedesco ha avuto modo di sottolineare, significativamente, come “la conciliazione non può essere oblio”;

con la sentenza del 3 febbraio 2012 la Corte Internazionale di Giustizia dell’Aja ha accolto il ricorso della Germania contro le sentenze dei Tribunali militari italiani, che condannavano la Repubblica Federale di Germania – come responsabile civile - a risarcire le vittime delle stragi e gli altri danni cagionati. La motivazione dei giudici dell’Aja è basata sul principio di diritto internazionale consuetudinario per cui uno Stato sovrano non può essere soggetto alla giurisdizione di un Tribunale straniero, senza possibilità di deroghe. Tesi che, in concreto, finisce per equiparare quelli che vanno intesi a tutti gli effetti come “crimini contro l’umanità” a mere azioni belliche. Questi eventi, invece, vanno ben al di là delle atrocità connaturate ad ogni guerra e dunque, dovrebbero essere perseguibili sempre ed ovunque;

in ogni caso, la sentenza della Corte dell’Aja ha lasciato aperta la via delle intese tra Stati, per addivenire a forme adeguate di risarcimento e/o di riparazione;

vi sono stati contatti e colloqui tra il Ministero degli esteri italiano e quello della Germania federale; è stata istituita una Commissione di storici italo-tedeschi, che ha depositato la sua relazione conclusiva circa un anno fa, formulando anche una serie di “raccomandazioni” perché si realizzino gli obiettivi della verità e della giustizia;

in questo contesto ed a seguito di vari incontri di diverse Associazioni e dell’ANPI col Ministro degli Esteri, si sono definite proposte concrete, che il Ministero ha esaminato e trasmesso al corrispondente Ministro della Repubblica Federale di Germania. Di recente, quest’ultima si è orientata a dare avvio al finanziamento di alcuni progetti. Uno di questi (predisposto da ANPI e ISMLI, per la creazione di un Atlante delle stragi), sta partendo in questo periodo. Ma è certo che occorreranno interventi molto più importanti e complessi, se si vuole davvero creare un “clima” rispondente alle esigenze di verità e giustizia;

bisognerà dunque ottenere che altri progetti vengano presi in considerazione ed attuati, così come altre forme di risarcimento e/o di riparazione; e su questo piano sarà molto importante l’impegno del Ministro degli esteri e dello stesso Governo italiano;

è fondamentale inoltre, ai fini della verità e della giustizia, che si possano eseguire, anche in Germania, le sentenze emesse dai Tribunali militari di La Spezia, Verona e Roma, nei confronti di cittadini tedeschi. Da un carteggio svoltosi di recente tra l’ANPI nazionale e il Ministro della giustizia risulterebbe che, in pratica, l’esecuzione delle pene non sia stata mai ottenuta, mentre poco si conosce circa l’esecuzione delle sentenze per quanto riguarda le statuizioni civili;

è evidente, peraltro, che non è possibile occuparsi solo delle responsabilità altrui, e dunque la ricerca della verità e l’assunzione delle responsabilità debbono riguardare anche le istituzioni italiane;

è certo che l’occultamento dei fascicoli di cui si è detto, ha reso praticamente impossibile il tempestivo avvio di numerosissimi procedimenti penali e che il decorso del tempo ha ostacolato e reso impervie anche le istruttorie e i dibattimenti che si sono potuti svolgere a tanti anni di distanza;

su questo terreno non si è fatta ancora luce, né sui fatti né sulle responsabilità, restando peraltro già evidente che fatti così gravi di occultamento di centinaia di fascicoli non possono essere ascritti solo a negligenze individuali. Ed è per questo che occorre, finalmente, un’approfondita discussione in sede parlamentare su quanto accertato dalla Commissione di inchiesta e da altri atti e documenti acquisiti in varie sedi. E’ assolutamente certo che non potrà parlarsi di giustizia né di verità, se anche da parte dello Stato italiano non ci sarà un’aperta e chiara assunzione di responsabilità, che valga anche come, sia pur tardiva, riparazione:

si chiede al Governo

se non ritenga opportuno adoperarsi per assicurare l’esecuzione, anche in Germania, sotto il profilo penale e civile, delle sentenze emesse dai Tribunali italiani in relazione alle stragi del 1943-1945;

se non ritenga opportuno attivarsi con la Repubblica Federale della Germania perché ai primi atti di riparazione facciano seguito forme concrete e consistenti di risarcimento e/o di riparazione, secondo le richieste formulate da molte Associazioni e dall'ANPI e depositate al Ministero degli esteri;

se intenda appoggiare e sostenere, per quanto di competenza, l'attuazione dei progetti recepiti, in tutto o in parte, dalla Repubblica Federale di Germania, mediante concreto appoggio – ove richiesto – agli organismi, enti ed Associazioni competenti;

se non intenda, nell'ambito delle sue proprie prerogative, attivare tutti i mezzi e gli strumenti, anche normativi, necessari per rendere accessibili gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'occultamento di fascicoli, eliminando ogni secretazione residua e facilitando la conoscenza e lo studio del materiale raccolto, anche al fine di accertare definitivamente tutte le cause effettive dell'occultamento dei fascicoli, con le relative responsabilità ed effetti e se non ritenga opportuno, alla luce di tutto quanto premesso, compiere un atto di assunzione di responsabilità che funga anche come atto di riparazione morale nei confronti delle vittime e dei loro familiari, per quanto riguarda il ruolo italiano nelle stragi nazifasciste del 1943-1945, e per ciò che attiene ai ritardi ed alle omissioni che tanto hanno pesato sull'accertamento della verità;

quali iniziative intenda inoltre, adottare al fine di facilitare, sostenere e promuovere studi e ricerche storiche, anche a livello territoriale, in merito ai tragici effetti delle stragi, contribuendo così non solo all'accertamento della verità, ma anche alla diffusa conoscenza dei fatti, ai fini di una efficace prevenzione per il futuro e della formazione di una vera memoria collettiva e se non valuti opportuno presentare al Parlamento una relazione in merito all'impatto e all'efficacia delle misure adottate e agli eventuali risultati conseguiti.

On. Roberto Speranza
On. Rosa Villecco Calipari
On. Andrea De Maria
On. Gennaro Migliore
On. Luigi Di Maio
On. Giuseppe Pisicchio
On. Gea Schirò
On. Rocco Palese
On. Antimo Cesaro
On. Rosanna Scopelliti
On. Salvatore Cicu
On. Stefano Allasia
On. Pia Elda Locatelli
On. Adriano Zaccagnini
On. Gregorio Gitti
On. Laura Garavini
On. Manuela Ghizzoni
On. Chiara Gribaudo
On. Giuditta Pini
On. Alessandro Furnari
On. Alessio Tacconi
On. Walter Verini

► **Il 2 giugno a Modena, su iniziativa di Libertà e Giustizia, con l'adesione dell'ANPI e l'intervento del suo Presidente Carlo Smuraglia:**



Per un'Italia libera e onesta

Manifestazione pubblica

Tutti in piazza XX settembre a Modena contro la corruzione e l'illegalità. Per un'Italia libera e onesta. Lunedì 2 giugno 2014 dalle ore 14.00. Sul palco: Gustavo **Zagrebel'sky**, Sandra **Bonsanti**, Stefano **Rodotà**, Lorenza **Carlassare**, Marco **Travaglio**, Elisabetta **Rubini**, Carlo **Smuraglia**, Giancarlo **Caselli**, Alberto **Vannucci**, Paul **Ginsborg**, Gaetano **Azzariti** e Roberta **De Monticelli**. Fabrizio **Gifuni** leggerà e reciterà pagine della nostra storia.

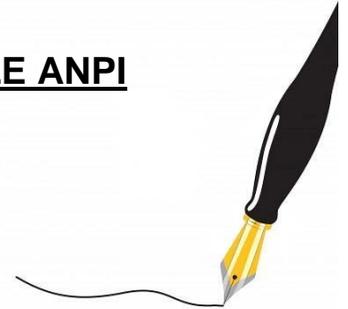
Info e adesioni su:

www.libertaegiustizia.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Mi sono già occupato, nella news 120, delle vicende milanesi, inerenti ai clamorosi arresti di una serie di personaggi, accusati di operazioni illegali, nel quadro degli appalti per l'Expo 2015. Si sta insistendo molto, sulla stampa e in TV, sul confronto con Tangentopoli, sugli elementi di relativa "novità" rispetto al passato, sulle eventuali connessioni politiche e sui pericoli che sta correndo addirittura l'Expo, di fronte a ritardi che stanno ormai diventando notevolissimi e che, certamente, non sono attutiti da questa vicenda giudiziaria.

Vedo che adesso si preannunciano grandi provvedimenti, senza spiegare le ragioni per cui tutto questo è potuto accadere. Non è dal 2012 che disponiamo di un'Autorità anticorruzione? Quali sono stati i risultati? E che cosa non ha funzionato finora, se il malaffare continua ad imperversare nel Paese, a tutti i livelli?

Ho visto anche che il dott. Cantone, Magistrato nominato a presiedere l'Autorità, ha chiesto di disporre di mezzi e strumenti adeguati; ha assolutamente ragione e spero che gli vengano attribuiti al più presto, in modo corrispondente alla necessità ed urgenza, evitando peraltro ogni sovrapposizione all'attività della Magistratura ordinaria, che sarebbe veramente deleteria.

Nelle dichiarazioni governative si parla di molte cose su cui intervenire, dal falso in bilancio, all'autoriciclaggio, alla prescrizione, alla concussione e così via. Ma sono cose di cui si parla da tempo ed è ora di passare alle realizzazioni; anche se capisco bene le difficoltà, posto che su alcuni di questi provvedimenti non credo che tutta la compagine governativa sia d'accordo, anzi.... Quello che è certo è che bisogna operare con energia sulla prevenzione e sui controlli, dimostratisi entrambi inadeguati.

Ma far prevenzione significa, prima di tutto, cambiare i comportamenti, gli atteggiamenti, eliminare l'indifferenza e la rassegnazione, quasi che il malaffare sia ineluttabile ed inevitabile. Bisogna, per così dire, cambiare vita; ma la devono cambiare tutti, i politici e la società civile, i rappresentanti delle istituzioni ed i cittadini.

Occorre una grande opera di ricostruzione morale, di questo Paese, che si sta abituando (rassegnando?) a tutto ed è più incline a soffermarsi sul pettegolezzo che non sulle cose veramente serie.

L'abbiamo scritto in alcuni documenti, che stiamo diffondendo dopo averli raccolti in un opuscolo, anche per far capire che occorre una linea unitaria, da seguire nella campagna elettorale, nelle elezioni e nella vita quotidiana dei partiti e dei cittadini.

Siamo assolutamente contrari all'antipolitica di principio; vogliamo che cambi questa politica, che i partiti ritornino al ruolo che loro è stato assegnato dalla Costituzione, che le Istituzioni funzionino nell'interesse del Paese e dei cittadini.

Ma occorre anche, in tema di etica e di legalità, una vera tolleranza zero. Siamo troppo inclini al compromesso, a rimandare la soluzione delle questioni più serie per affrontare il contingente, mai inserito in un contesto organico. Non ci stupiamo quasi più (non come singoli, perché molti si stupiscono, eccome, ma come collettività) degli intralazzi, dei giochi di potere, degli "accomodamenti" per ragioni di opportunità. Bisogna davvero tornare al rigore morale, alla trasparenza, al culto (più ancora della cultura) del bene comune e dell'interesse collettivo.

Dobbiamo tornare a scandalizzarci, tutti ed a reagire anche alle piccole cose, alle cattive abitudini, alle inique vicende quotidiane.

Certo, la buonuscita spropositata di un dirigente di un'azienda pubblica o semipubblica, non ha nulla a che fare con la corruzione; ma bisogna scandalizzarsi lo stesso, convincendosi che è immorale una cosa del genere, in un Paese in crisi, ad alto livello di disoccupazione e di povertà. Bisogna scandalizzarsi anche di fronte ai piccoli favori, perché da questi si passa facilmente a quelli grandi (e illeciti). E non bisogna guardare in faccia a nessuno: chi sbaglia, deve pagare, senza concessioni e senza opportunismi. Si dirà: ma chi ci può dettare regole così rigorose, senza rasantare il "moralismo" e senza bloccare il Paese? Voglio essere chiaro: di "moralismo" se ne parlò molto, all'epoca di Tangentopoli, quando qualcuno osò scandalizzarsi e disse che bisognava farla finita col malaffare. Ammaestrati dall'esperienza, oggi possiamo (dobbiamo) parlare di etica senza timore di essere definiti moralisti.

E quanto alle regole, quelle di fondo ci sono già: sono scritte nella Costituzione, nell'art. 54, nell'art. 49, nell'art. 97, ma soprattutto si "respirano" nel tessuto connettivo del sistema costituzionale. La Resistenza aveva una sua "moralità", è stato detto anche da alcuni storici di valore, individuabile soprattutto negli obiettivi di fondo (la Liberazione e la costruzione di una vera democrazia). Quella moralità è entrata, a pieno diritto, nella Costituzione ed è lì ad indicarci la strada. Non abbiamo che da seguirla, vergognandoci un po' per aver tardato troppo a costruire quello Stato, che manca ancora, non solo nella organizzazione democratica, ma anche nello spirito, che dovrebbe permearlo e che troppo spesso è assente. Non dimenticando mai che di questo Stato, che troviamo troppo debole, fa parte anche la società civile, troppo incline a farsi i fatti propri, ognuno pensando ai propri interessi e ben poco a quelli collettivi.

E' questa società civile che deve reagire, rendendosi conto che lo sfascio, la degenerazione di un Paese non giovano a nessuno, che per fare i propri affari onesti non basta rispettare le regole, ma occorre pretendere che le rispettino tutti; non basta accontentarsi di come si agisce, ma bisogna esigere che la concorrenza sia leale, che alcune regole – anche non scritte – siano rispettate da tutti.

Al di là dei provvedimenti immediati, che spero - ancora una volta – che vengano adottati concretamente e non finiscano nel binario morto a causa dei contrasti interni della stessa compagine governativa, è questo spirito nuovo che deve riuscire a "sfondare" ed a farsi valere; è questo richiamo ai più profondi valori costituzionali che deve diventare un imperativo categorico per tutti. Altrimenti saremo ancora qui, fra qualche tempo, a stupirci per certi "corsi e ricorsi", direbbe G.B.Vico, tutti negativi e sostanzialmente tutt'altro che inevitabili, se ci si decidesse a mettere in campo, finalmente, un'aspirazione collettiva a vivere in un Paese finalmente onesto, pulito e democratico.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter